

## DUE NOTE SUL TESTO E LA FORTUNA DI ORAZIO

(*EPIST.* 1.1.106-108; *CARM.* 1.12.49-52; *AUSON. CAES.* 1-2)

I. Hor. *epist.* 1.1.106-108:

*ad summam: sapiens uno minor est Iove, dives,  
liber, honoratus, pulcher, rex denique regum,  
praecipue sanus, nisi cum pituita molesta est.*

Questa è la *paradosis* del delizioso finale dell'*epist.* 1.1, nel quale Orazio ironizza sulla celeberrima, paradossale caratterizzazione stoica del *sapiens*. Tutti gli editori accolgono il testo tràdito, che non sembra essere stato ritenuto problematico da alcun filologo, fatta eccezione per il Guyet, che bizarramente (e senza argomentare) proponeva di espungere tutti e tre gli esametri sopra trascritti<sup>1</sup>. A me, tuttavia, il testo tràdito del v. 106 appare sospetto, e congetturo *nihilò* in luogo di *uno*. Si considerino infatti i seguenti passi:

Sen. *epist.* 73.13:

*Iuppiter quo antecedit virum bonum? Diutius bonus est: sapiens nihilò se minoris aestimat quod virtutes eius spatio brevior cluduntur. Quemadmodum ex duobus sapientibus qui senior decessit non est beator eo cuius intra pauciores annos terminata virtus est, sic deus non vincit sapientem felicitate, etiam si vincit aetate; non est virtus maior quae longior.*

Chrysipp. Περὶ φύσεως lib. III *apud* Plut. *Stoic. repugn.* 1038d (SVF 3.526, p. 141.21-22):

οὕτω τοῖς ἀγαθοῖς πᾶσι ταῦτα προσήκει, κατ' οὐθὲν προεχομένοις ὑπὸ τοῦ Διός.

Dalla coincidenza tra la concezione di Crisippo e quella di Seneca, che commenta un detto di Sextio (*solebat Sextius dicere Iovem plus non posse quam bonum virum*<sup>2</sup>), possiamo desumere che anche all'epoca di Orazio secondo il punto di vista stoico ortodosso il *sapiens* non fosse per nulla inferiore a Giove<sup>3</sup>. Difficile credere che al v. 106 Orazio non abbia rievocato con assoluta precisione tale paradosso stoico, soprattutto se si considera che con *nihilò* (congettura ottimamente supportata – ritengo – dai passi di Seneca e Crisippo sopra citati) il testo diviene retoricamente più efficace, in quanto la lode del saggio risulta ancora più iperbolica, e di conseguenza l'ultimo verso suona più comico, rendendo l'*anticlimax* più vertiginosa. Si noti, infine, che *nihilò* ricorre nella stessa sede metrica anche in altri esametri oraziani: *serm.* 1.1.48; 2.3.52; 2.3.56; 2.3.270; *epist.* 2.2.153.

<sup>1</sup> La proposta del Guyet fu divulgata da De Marolles 1660, 342.

<sup>2</sup> Q. Sextius (Niger?), F 2\* Garbarino 2003, 120 s.

<sup>3</sup> Sulla sostanziale matrice stoica dell'etica sestiana cfr. Sen. *epist.* 64.2 *lectus est deinde liber Quinti Sextii patris, magni, si quid mihi credis, viri, et licet neget Stoici*; vd. Hadot 2007, 202-204.

Per quel che riguarda l'origine dell'errore, la corruttela (se di corruttela si tratta) è antica: *uno* era, infatti, nel testo di Orazio presupposto dallo scolio pseudo-acroniano a *epist* 1.1.106. Ipotizzo un mero errore di lettura: è ovviamente possibile che nel prearchetipo in luogo di *nihil* ci fosse *nilo*, e che *nilo* e *uno* in grafie librarie antiche quali la corsiva romana (maiuscola e minuscola), ma anche l'onciale e la semionciale<sup>4</sup>, fossero confusi non è affatto inverisimile. Si potrebbe naturalmente pensare anche a una metatesi: *NILO* > *ILNO* > *UNO*<sup>5</sup>.

II. Hor. *carm.* 1.12.49-52:

*gentis humanae pater atque custos,  
orte Saturno, tibi cura magni  
Caesaris fatis data: tu secundo  
Caesare regnes.*

Cfr. Auson. *Caes.* 1-2:

*Caesareos proceres, in quorum regna secundis  
consulibus dudum Romana potentia cessit,  
accipe bis senos.*

Senza dubbio i vv. 51-52 di Hor. *carm.* 1.12 riecheggiano nell'incipit dei *Caesares* di Ausonio (vv. 1-2). Come il v. 51 di Orazio, così il v. 1 di Ausonio comincia con *Caesar-* e termina con *secund-*, che in entrambi i casi è in enjambement con il sostantivo a cui si accorda, ossia la parola iniziale del verso dopo; inoltre, il lessema *regn-* in Orazio segue il sintagma *secundo / Caesare*, in Ausonio precede *secundis / consulibus*. Nonostante ricerche specifiche non prive di dottrina, sia sulla presenza di Orazio in Ausonio<sup>6</sup>, sia sulle fonti storiche e poetiche dei *Caesares*<sup>7</sup>, l'eco non è mai stata percepita e segnalata. Si noti che l'*Ode* 1.12 (vv. 33-36) è ripresa da Ausonio anche in *comm. prof. Burd.* 8.1-4, come rilevato da lungo tempo<sup>8</sup>.

GIOVANNI ZAGO

<sup>4</sup> Bisogna sempre ricordare che i più antichi manoscritti letterari di età repubblicana e imperiale sembrano esser stati "in scrittura corsiveggiante, minuscola o ricca di aspetti minuscoli" (Timpanaro 2004, 125); cfr. Bischoff 1992, 77 ss., in part. 80; 88-89.

<sup>5</sup> Ringrazio A. Cucchiarelli, con cui ho discusso di questo luogo oraziano.

<sup>6</sup> Green 1977; Nardo 1990; Prete 1998.

<sup>7</sup> Cfr. l'edizione di Peiper 1886, 183-193 (apparato dei *loci similes*); 473 s., e inoltre i commenti ai *Caesares* (Green 1991, 557 ss.; Draeger 2011, 587 ss.); vd. anche Green 1999 (meramente compilativo Pappas 2016).

<sup>8</sup> Vd. già l'apparato dei passi paralleli di Schenkl 1883, 62. L'imitazione è stata 'riscoperta' da Colton 1974, 42, da cui dipende Nardo 1990, 328.

## Riferimenti bibliografici

- B. Bischoff, *Paleografia latina. Antichità e Medioevo*, ed. italiana a cura di G. P. Mantovani e S. Zamponi, Padova 1992.
- R. E. Colton, *Horace in Ausonius' Parentalia and Professores*, "CB" 51, 1974, 40-42.
- P. Draeger, *D. Magni Ausonii Opera omnia*, II, Augustae Trevirorum 2011.
- I. Garbarino, *Philosophorum Romanorum fragmenta usque ad L. Annaei Senecae aetatem*, Bologna 2003.
- R. P. H. Green, *Ausonius' Use of the Classical Latin Poets: Some New Examples and Observations*, "CQ" 27, 1977, 441-452.
- R. P. H. Green, *The Works of Ausonius*, Oxford 1991.
- R. P. H. Green, *Ausonius' Fasti and Caesares Revisited*, "CQ" 49, 1999, 573-578.
- I. Hadot, *Versuch einer doktrinalen Neuordnung der Schule der Sextier*, "RhM" 150, 2007, 179-210.
- M. De Marolles, *Q. Horatii Flacci Opera omnia, cum interpretatione Gallica*, II, Lutetiae Parisiorum 1660<sup>2</sup>.
- D. Nardo, *Ausonio e Orazio*, "Paideia" 45, 1990, 321-336.
- V. Pappas, *Ausonius' Caesares*, "CFC(L)" 36, 2016, 27-40.
- R. Peiper, *D. Magni Ausonii Burdigalensis Opuscula*, Lipsiae 1886.
- S. Prete, *Ausonio*, in *Enciclopedia Oraziana*, III, Roma 1998, 7.
- C. Schenkl, *D. Magni Ausonii Opuscula*, Berolini 1883.
- S. Timpanaro, *La genesi del metodo del Lachmann*, con una presentazione e una postilla di E. Montanari, Torino 2004 (=1985<sup>3</sup>).

## ABSTRACT:

In the first part of this article a conjecture on the text of Hor. *epist.* 1.1.106 is suggested (instead of the transmitted *uno* read *nihilo*); in the second part, an unnoticed echo of Horace (*carm.* 1.12.49-52) in Ausonius (*Caes.* 1-2) is detected.

## KEYWORDS:

Horace, Ausonius, textual criticism.